

Firenze 1478 e 1479: Trionfi del Petrarca in case private

Franco Pratesi

1. Introduzione

Che il poema petrarchesco *I Trionfi* abbia qualcosa a che fare con l'origine dei tarocchi è ipotizzato dalla maggioranza degli storici. Il problema è che i personaggi dei *Trionfi* sono sei e le carte "trionfali" aggiunte nel mazzo dei tarocchi sono ventidue, e come passare dal primo numero al secondo non trova fra gli studiosi ricostruzioni concordanti. Ho in mente un libro intero in cui il collegamento suggerito è diretto e immediato: i tarocchi sarebbero stati inventati dallo stesso Petrarca!¹ Ma anche questa è solo una delle tante proposte di cui è molto difficile o addirittura impossibile trovare qualche conferma. Rimangono tuttavia due punti fermi: i sei soggetti del poema si ritrovano nei tarocchi e, forse ancora più importante, nei tarocchi si ritrova il fatto che i soggetti sono inseriti in una serie, tale che il successivo prevale sul precedente, proprio come nel poema.

Accanto al tema letterario si è sviluppato, fino a diventare prevalente, quello artistico-figurativo. Di particolare interesse si è rivelata la ricerca sui manoscritti miniati dei *Trionfi*, che però si diffusero con un certo ritardo rispetto alle prime copie, prive di figure.

Come spesso accade, esiste una suddivisione degli esperti: da una parte gli accademici, letterati e storici dell'arte, che studiano a fondo i *Trionfi* nel loro contesto letterario e artistico senza un particolare interesse per i tarocchi, dall'altra gli esperti dei tarocchi che, indipendentemente, avanzano le loro ipotesi sui possibili collegamenti.

La mia impressione è tuttavia che in nessuna situazione simile ci sia stato un avvicinamento fra i due campi come in questo caso particolare. Immagino che una parte notevole del merito sia dovuta al livello accademico di Michael Dummett che si è interessato a fondo alla questione dall'alto della sua cattedra di apprezzato professore di filosofia nell'università di Oxford, gettando con il suo libro fondamentale² le basi per una specie di rivoluzione nel settore. Oggi accade così che gli esperti cartofili che discutono il tema stanno seguendo passo passo anche i risultati della ricerca accademica, in modo che la distinzione fra i due campi si è molto assottigliata. Un esempio si può trovare nella discussione in corso da anni nel Tarot History Forum.³ In senso inverso, è possibile leggere lavori di professionisti di storia dell'arte che rinunciano alla consueta verbosità e, partendo dai *Trionfi*⁴, arrivano ai tarocchi⁵.

Non sono in grado di partecipare di persona in maniera costruttiva ai dettagli della discussione. Avrei però voluto approfittare della mia maggiore vicinanza a possibili fonti fiorentine per portare nuovi contributi, in particolare, in questo caso, sulla presenza nelle case dei fiorentini del Quattrocento sia di manoscritti dei *Trionfi*, sia di trionfi carte da gioco. Finora la mia ricerca non aveva avuto nessun risultato; ora posso comunicarne uno, che purtroppo non è abbastanza precoce per essere così utile come avrei voluto.

2. Documenti studiati e notizie di interesse

Recentemente ho comunicato i primi risultati della ricerca di naibi e trionfi negli inventari di masserizie conservati nei registri del fondo Magistrato dei Pupilli avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze (ASFi)⁶. Su questa serie di registri di grande formato ho già fornito lì le principali

¹ R. Fusi, R. Pio, *Tarocchi: un giallo storico*. Firenze 2001.

² M. Dummett, *The Game of Tarot*. London 1980.

³ <https://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?p=13174#p13174>

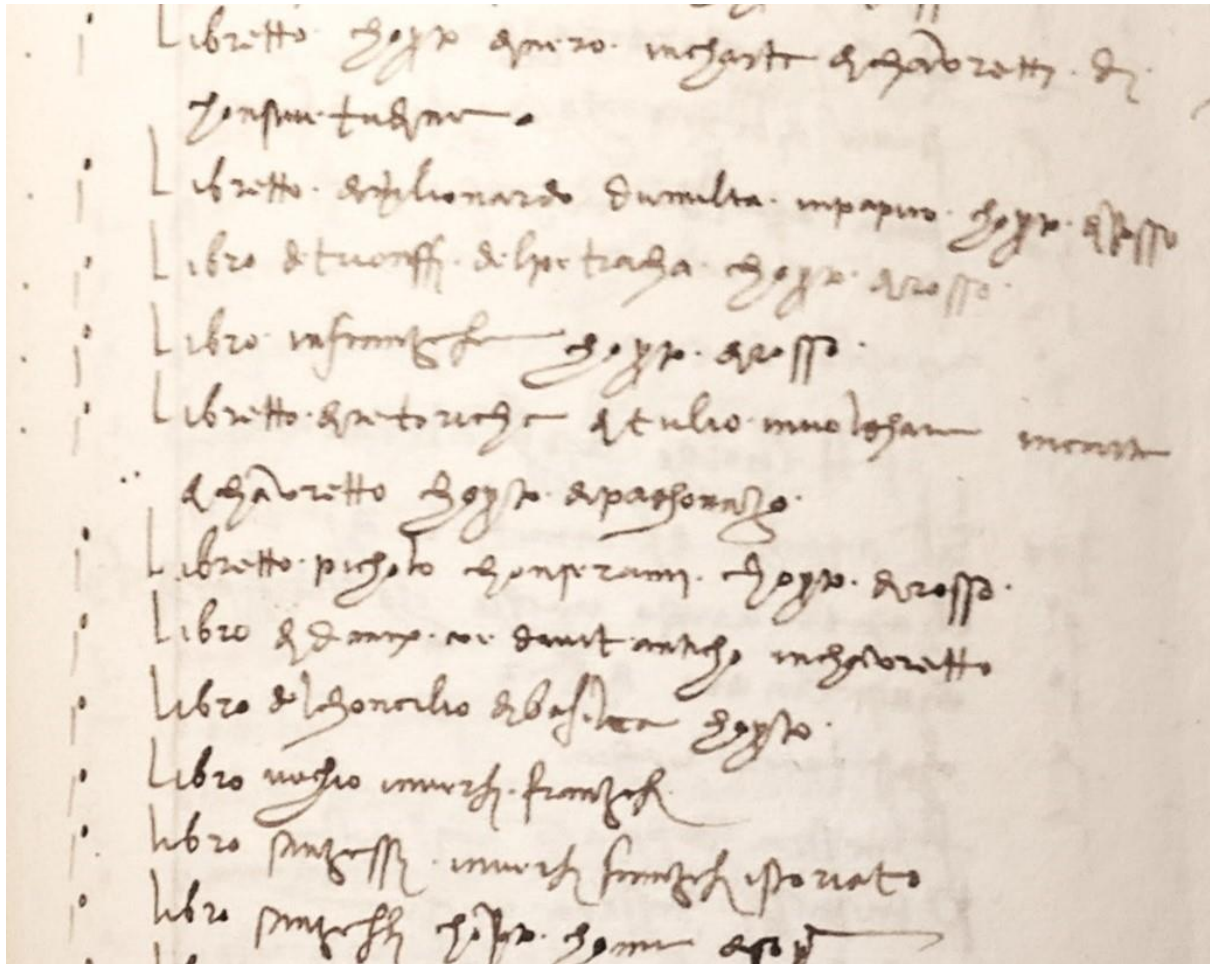
⁴ A. Labriola, *Da Padova a Firenze: l'illustrazione dei Trionfi*. In: F. Petrarca, *i Trionfi* (a cura di I. G. Rao). Castelvetro di Modena 2012.

⁵ A. Labriola, *Les tarots peints à Florence au XVe siècle* in: Th. Depaulis *Tarots enluminés*. Paris 2020.

⁶ <https://www.naibi.net/A/CURRADO.pdf> ; <https://www.naibi.net/A/VECCHIETTI.pdf> ; <https://www.naibi.net/A/NAI-BTRIO.pdf>

indicazioni. Ora ho esteso lo studio, in questo caso a un solo registro: N. 174 Campione di inventari e ragioni rivedute per i quartieri di Santo Spirito e Santa Croce dal 1475 al 1479.

Ho individuato due oggetti interessanti. Il primo è sicuramente un manoscritto dei *Trionfi*, il primo che mi è riuscito di trovare in questi inventari – mentre, per esempio, di manoscritti di Dante se ne potrebbero elencare a dozzine. Copio e trascrivo di seguito la parte relativa dell’inventario; tra virgolette sono parole incerte, ma anche la lettura delle altre potrà essere migliorata.

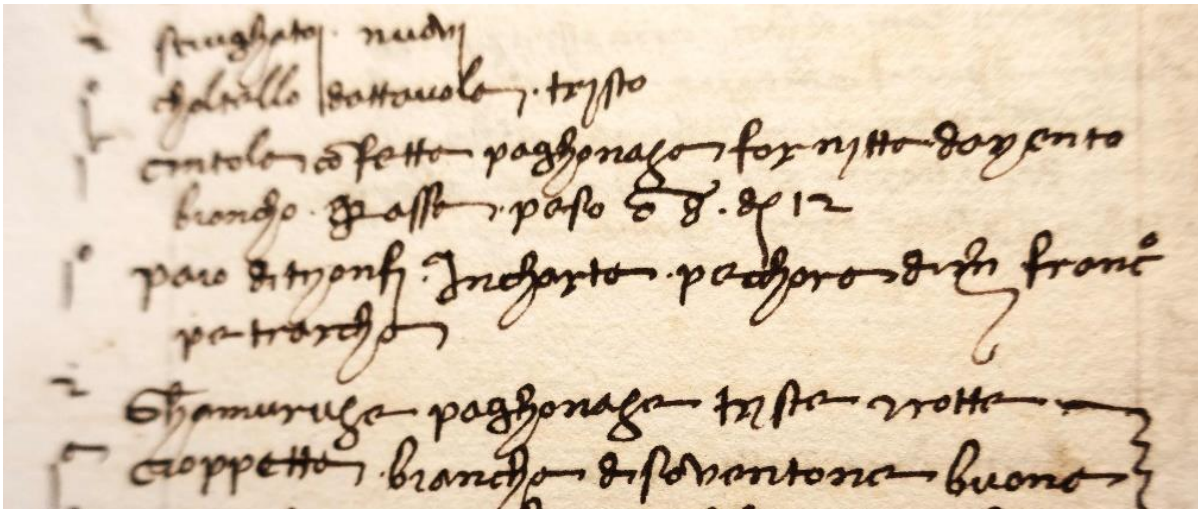


ASFi, Magistrato dei Pupilli avanti il Principato, N. 174. Particolare da c. 230r.
(Riproduzione vietata)

- 1° Libretto choperto di nero in charta di chavretti di "chonsumi tudina"
- 1° Libretto di messer lionardo d umilta in papiro choperto di rosso
- 1° Libro di trionffi del petrarcha choperto di rosso
- 1° Libro in franzese choperto di rosso
- 1° Libretto di retoricha di tulio in volghare in carta di chavretto choperto di paghonazo
- 1° Libretto picholo chon serami choperto di rosso
- 1° Libro di "dante e da..." anticho in chavretto
- 1° Libro del choncilio di basilea choperto
- 1° Libro vechio in versi franzesi
- 1° Libro sanzassi in versi franzesi istoriato
- 1° Libro sanzassi choperto chome di sopra

Si tratta di un gruppo di libri che fa parte di una biblioteca molto più ricca della media. Il proprietario defunto era Francesco di Antonio di Tomaso Nori. La data della presa in tutela del figlio Francesco di Francescho, di 11 anni circa, è il 23 maggio 1478.

Il secondo si legge alla c. 309v fra altri oggetti vari e ugualmente copio e trascrivo la parte relativa.



ASFi, *Magistrato dei Pupilli avanti il Principato*, N. 174. Particolare da c. 309v.
(Riproduzione vietata)

2 sciughatoi nuovi

1° choltello da tavola tristo

1 cintola confetta paghonaza fornitta d ariento bianco "per asse" e peso on. 8 den. 12

1° paio di trionfi In charta pechora di messer franc° petrarcha

2 ghamoruze paghonaze triste e rotte

1° cioppetta bianca di soventona buona

La data di inizio registrazione è il 5 agosto 1479. Il defunto è Zanobi di Francescho di Nutto, horafo. Fra i beni immobili sono elencate diverse case a Tignano, in Val d'Elsa vicino a Barberino, ma non è chiaro da qui se la famiglia abitasse stabilmente in quel paese.

3. Commenti sui due oggetti segnalati

Sul libro non c'è molto da commentare. Diverso sarebbe stato il caso se il libro fosse stato riccamente miniato e ci avessero fornito una descrizione dettagliata delle immagini e, d'altra parte, anche in un caso ideale del genere peserebbe comunque la data lontana non solo dalla stesura dei *Trionfi* ma anche dalla comparsa dei trionfi carte da gioco.

Un commento è forse necessario sulla rarità di simili registrazioni. Come ho scritto per i naibi negli studi citati, si dovrebbe tener conto della possibilità che altre registrazioni di questo genere siano sfuggite alla mia osservazione, ma il risultato è lo stesso: la presenza di altri esemplari non è affatto da escludere, ma non me ne possono essere sfuggiti molti. Invece ci sono due possibilità ulteriori per l'assenza di questi oggetti, la prima è che il libro dei *Trionfi* fosse stato elencato come un libro di poesie, o un libro in volgare, o simili, senza precisarne il titolo e l'autore; la seconda è che i *Trionfi* fossero stati sottratti dai proprietari prima che si compilasse l'inventario. (Quest'ultima non è un'ipotesi mia, ma di uno studioso esperto del periodo che sostiene che una parte notevole dei libri conservati nelle case private risultò poi assente in questi inventari.)

Invece "un paio di trionfi in cartapecora di messer Francesco Petrarca" è una voce dell'inventario che richiede almeno tanti commenti quanti sono i termini scritti. Si comincia subito con il "paio". Se non ci fosse stato inserito questo termine, si sarebbe pensato a un altro libro dei *Trionfi*, scritto, o almeno rilegato, in pergamena. Ora però si sa che scrivere qui "un paio" equivaleva per noi a "un

mazzo” e ciò è sufficiente per escludere qualunque libro del poema. Siamo insomma di fronte a un vero e proprio mazzo di carte da gioco. Si deve solo continuare la discussione su queste carte, per precisarne meglio il tipo.

Incontriamo così la cartapeccora, che non era affatto prevedibile per il 1479, quando al suo posto ci saremmo sicuramente aspettati ormai la carta bambagina. Perché ancora la pergamena così tardi? Tutto sommato, la risposta questa volta non pare difficile. Non si registra qui un mazzo di carte nuovo, comprato da pochi giorni; poteva essere in casa da decenni, perché si trattava evidentemente di un oggetto degno di attenzione, di rispetto e di... conservazione. Non abbastanza però da farlo considerare un oggetto prezioso, perché basta osservare l’ambiente dove si trovava e gli oggetti insieme ai quali era conservato per escluderne un valore straordinario. Pare insomma abbastanza evidente che si era presentata l’alternativa, come succede spesso per gli oggetti vecchi, se tenerlo o se disfarsene.

Ci rimane il “messer Francesco Petrarca”, il noto autore dei *Trionfi*. Già, proprio dei *Trionfi*, non dei trionfi, a meno di credere alla ricostruzione citata a fondo pagina nella prima nota. Non ricordo di aver mai letto, eccetto che in quel libro, di un Petrarca autore anche dei trionfi.

Alla fine, il 1479 non ci appare più così tardo: per un’informazione del genere quella data mantiene ancora una grande validità, perché si può confrontare con i giorni nostri. Qui infatti ad associare, proprio direttamente, i trionfi ai *Trionfi* non è un esegeta dei nostri tempi, che sta con fatica cercando ricostruzioni plausibili, ma sono dei fiorentini che avevano visto in città la comparsa dei primi trionfi solo una generazione prima, o poco più.

Cercando il pelo nell’uovo, per noi rimarrebbe da capire se quella precisazione si deve leggere in senso generale, per indicare appunto che il mazzo dei trionfi risaliva al Petrarca, oppure in senso particolare, e cioè aggiunto per specificare il tipo in questione, in quanto avrebbe potuto essere uno dei mazzi diversi di trionfi allora in circolazione. Per me vale la prima, almeno ora, ma la questione richiederà ancora una breve discussione.

4. Una conferma dopo mezzo secolo

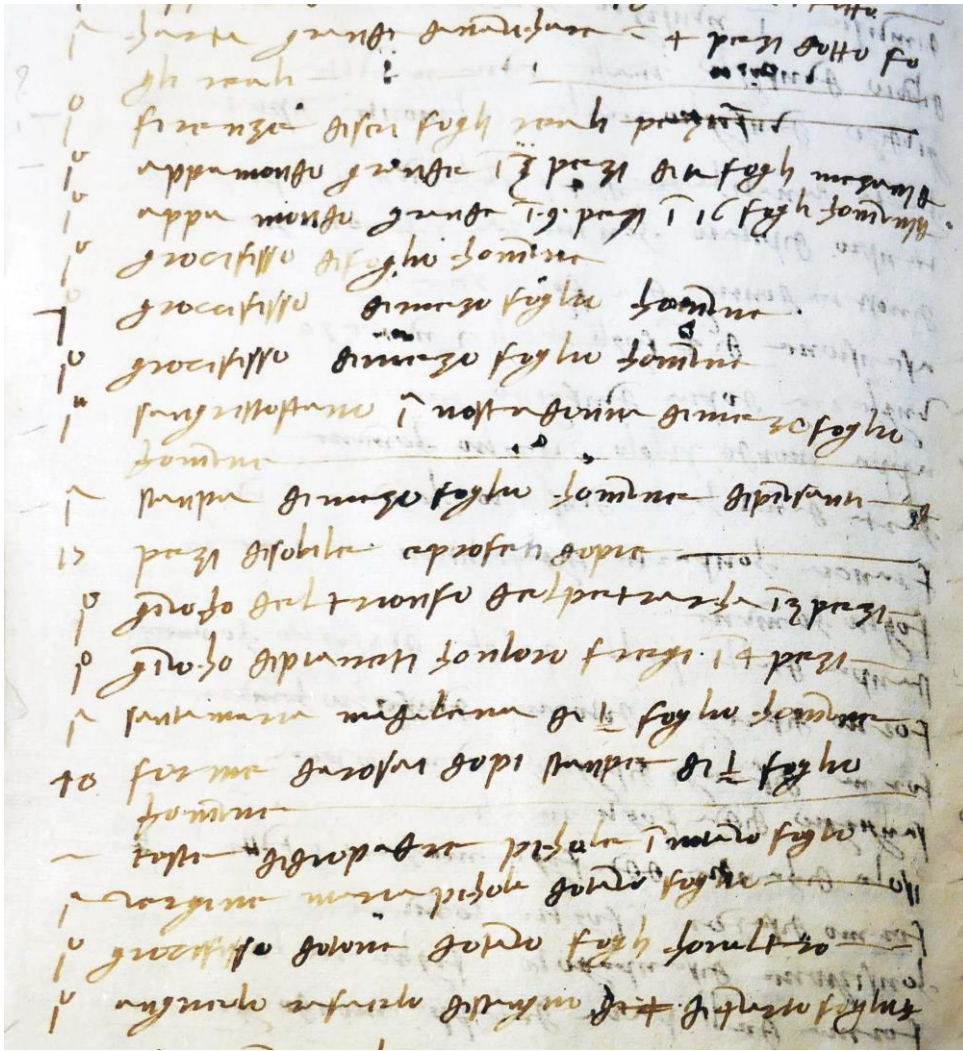
Diversi autori che si sono occupati della storia delle carte da gioco, e dei trionfi in particolare, hanno a più riprese citato un altro inventario del medesimo fondo del Magistrato dei Pupilli avanti il Principato: quello della merceria-cartoleria di Alessandro di Francesco Rosselli. Il documento, del 1525, fu individuato in un’enorme filza di inventari dallo storico e archivista Gaetano Milanesi (1813-1895)⁷ che lo segnalò a Iodoco Del Badia. Il Del Badia trascrisse una parte dell’inventario e lo pubblicò nel 1894 nella *Miscellanea* da lui diretta, insieme a un altro documento relativo alla medesima eredità.⁸

Purtroppo ritrovare l’originale nell’ASFi non è impresa facile. Dal titolo e dagli anni indicati si ricava subito il numero della filza come 190, ma non c’è nessuna indicazione delle carte, e si dà il caso che questa enorme filza ne ha poco più di mille, cioè poco più di duemila pagine, quasi tutte di inventari; poco influisce il fatto che le dimensioni sono un po’ minori dei fogli reali solitamente usati per la serie Campioni e ragioni rivedute. Ci sarebbe anche all’inizio un repertorio, su fogli di pergamena, e ci si leggerebbe persino il nome di Alessandro di Francesco Rosselli, ma la carta indicata è la 52 e non corrisponde di sicuro al contenuto; del resto, i numeri delle carte indicate nel repertorio superano di poco il centinaio e quindi si capisce che non può essere utile qui.

Sfruttando al limite il tempo libero che mi ritrovo ho infine individuato l’inventario di interesse alle carte 395-399. Rispetto alla trascrizione della *Miscellanea*, limito la parte dell’inventario a poche voci prima e dopo i trionfi, che copio e trascrivo al solito.

⁷ [https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-milanesi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-milanesi_(Dizionario-Biografico)/)

⁸ *Miscellanea fiorentina di erudizione e storia*. Vol II, N. 14, 1894 pp. 24-30 – anche ristampa Roma 1978.



ASFi, Magistrato dei Pupilli avanti il Principato, N. 190. Particolare da c. 395v.
(Riproduzione vietata)

- 1^a charta grande da navichare in 4 pezi d otto fogli reali
- 1^o firenze di sei fogli reali "pieghati"
- 1^o appamondo grande in 3 pezi di 12 fogli mezani
- 1^o appamondo grande in 9 pezi in 16 fogli chomuni
- 1^o grocifisso di foglio chomune
- 1^o grocifisso di mezo foglio chomune
- 1^o grocifisso di mezo foglio chomune .
- 1^o san gristofano 1^a nostra donna di mezo foglio chomune
- 1^a stanpa di mezo foglio chomune di piu santi
- 17 pezi di sobile e profeti dopie
- 1^o giuocho del trionfo del petrarcha in 3 pezi
- 1^o giuocho di pianeti chon loro fregi in 4 pezi
- 1^a santa maria madalena di 1/2 foglio chomune.
- 10 forme da rosai dopi stanpe di 1/2 foglio chomune
- 2 teste di dio padre pichole inn otavo foglo
- 1^a vergine maria pichola d otavo foglio
- 1^o grocifisso d otone d otavo fogli chon altro
- 1^o angelo rafaelo di stangno di quarto foglio

Da notare che i due giuochi in questa parte finale dell'inventario sono in mezzo ad altri oggetti di cui si indica il tipo della carta, e non quello del materiale dei blocchi usati per la stampa che potrebbe essere legno, eccetto i pochi casi indicati di materiali diversi. Leggendo il testo come una conservazione di fogli interi, sembrerebbero tenuti come modelli per future produzioni piuttosto che da tagliare per ottenerne un solo mazzo di carte da gioco (nel caso del trionfo) o figurine di argomento religioso.

Invece gli altri due "giuochi" presenti nell'inventario sono in una parte precedente, che segue un elenco di libri e che contiene oggetti indicati come di legno – anche per questi due giochi – il che ne rende anche più facilmente intuibile una conservazione prolungata nella bottega.

1° giuoco d apostoli chol nostro signore in sette pezi di lengno

1^a santa maria da loreto in due pezi di lengno

1^a vergine maria e san rocho e san bastiano in dua pezi di lengno

1° giuoco di sete vertu in 5 pezi di lengno

Rimane fra l'altro da discutere il dato, non nuovo, dei tre pezzi per i trionfi. Fra i pochi esempi noti, una base possibile per una discussione del genere sono i fogli Rosenwald; su questi, e su carte simili, ho già avuto occasione di discutere in passato.⁹ Immagino che gli esperti abbiano fatto passi avanti significativi negli ultimi tempi, ma ho verificato su Tarot History Forum che inserendo Rosenwald si ottiene come risposta "468 matches" e quel numero mi ha stancato prima di cominciare a leggere.

Devo comunque osservare, con un po' di rammarico, che, se quei pezzi erano del tipo dei blocchi Rosenwald, i trionfi del Petrarca degli Inventari del Magistrato di Pupilli non erano un mazzo di minchiate, che ne avrebbe richiesti almeno quattro. D'altra parte, ancora nell'ipotesi di blocchi di quel tipo, con tre pezzi si formerebbe più semplicemente un mazzo di trionfi di 70 carte rispetto a uno di 78; ma si tratta sempre di deduzioni con ipotesi deboli alla base.

Ricapitolando, quarantanove anni dopo si incontrano di nuovo i trionfi – qui trionfo – del Petrarca ma insieme ad altri "giochi" con santi o personaggi mitologici. Questa notizia ha creato nel corso del tempo molta confusione, soprattutto perché alcuni autori hanno interpretato questi "giuochi" come possibili mazzi di carte da gioco diverse. Va anche considerato il fatto che sono noti, specialmente dalla Germania, mazzi di carte insieme antichi e fuori dell'ordinario, se non altro per i simboli dei quattro semi.

In realtà in questi inventari ho trovato più volte recentemente lo stesso termine "giuoco" con un significato poco comune, ma che si adatta bene al caso in questione. Per esempio si trovano giochi di recipienti o misurini per determinare la quantità di vino o di altri liquidi, cioè non uno ma una serie di misurini da utilizzare a seconda del caso specifico (e presumibilmente il "gioco" di quella serie consisteva nella possibilità di riporli poi uno dentro l'altro). Oppure giochi di arnesi, sempre con il significato di piccole serie di oggetti dello stesso genere ma di misura o di tipo complementare.

In conclusione, la notizia fornita dal Del Badia, invece di introdurre nella discussione mazzi di carte da gioco con personaggi diversi, finisce per essere solo una conferma di quanto discusso qui, e cioè che solo i trionfi erano particolari carte da gioco e, soprattutto, da sempre collegate ai *Trionfi*, almeno agli occhi dei fiorentini, il che non è poco.

Firenze, 16.03.2024

⁹ <https://www.naibi.net/A/103-ROSENW-Z.docx> ; <https://naibi.net/a/516-rosen3-z.pdf> ; <https://www.naibi.net/A/526-ASSISI-Z.pdf> ; <https://www.naibi.net/A/601-UMBRIA-Z.pdf>